

Stop alla sperimentazione della Ru486 per una "clausola" di Storage. Il Papa, no all'aborto terapeutico

La sperimentazione della pillola Ru486, che consente l'aborto farmacologico, è stata sospesa. Nonostante l'efficacia del farmaco e la sua validità. Lo ha reso noto, ieri, il commissario straordinario dell'ospedale Sant'Anna di Torino, Marinella D'Innocenzo. La decisione è conseguente ad una violazione dell'iter procedurale introdotto dall'allora ministro della Salute

Francesco Storace, che contempla un ricovero di tre giorni per le donne sottoposte al trattamento. L'80% delle pazienti che hanno assunto la pillola, invece, ha usufruito del permesso di lasciare l'ospedale subito dopo. Tale pratica, secondo il Comitato etico regionale per le sperimentazioni cliniche, potrebbe inficiare i risultati dello studio clinico. Che, guardacaso, era decisamente a buon punto. 362 le

donne ammesse al programma: ne mancherebbero 38 per arrivare a concludere la sperimentazione. «Consegneremo alla comunità scientifica i dati relativi allo studio e nel giro di qualche mese verranno fatte le valutazioni sul suo valore - spiega D'Innocenzo - Tengo a precisare che il farmaco in sè non ha bisogno di

valutazione scientifica: l'efficacia clinica della pillola è già validata a livello internazionale». Per questi motivi, l'azienda ospedaliera è intenzionata a non abbandonare definitivamente la possibilità di ricorrere all'aborto farmacologico. E per il raggiungimento di questo obiettivo è supportata dalla Regione Piemonte. Nel frattempo, se da un lato la sperimentazione fortunatamente

evolve, dall'altro il Papa continua a ribadire la posizione della Chiesa, questa non propriamente evoluta. In un discorso rivolto ieri al nuovo ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, il pontefice ha ricordato che «L'aborto resta una preoccupazione dolorosa. Non può essere giustificato da niente. Anche un handicap prevedibile di un bambino non può esserne la ragione» **Sara Schiarizza**